

◆ **Aperta un'inchiesta penale dopo una dura campagna di stampa. Si cercano 900mila dollari**

◆ **Il capo dello Stato non può essere processato, ma può essere rimosso con l'assenso di 90 deputati**

Israele, indagato Weizman Accusa di evasione fiscale Bufera sul presidente, Barak: «Saprà uscirne»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Il colpo è di quelli che lasciano il segno. Sull'uomo e sullo stato. Anche Israele ha la sua «Tangentopoli». E al centro c'è la personalità più rappresentativa dello Stato ebraico: il presidente Ezer Weizman. Da ieri Weizman è ufficialmente nel mirino della magistratura che ha autorizzato la polizia ad aprire un'inchiesta penale - stile Tangentopoli nei suoi confronti. La decisione di trasformare gli accertamenti della polizia in una vera e propria inchiesta, con possibili risvolti penali, è stata presa dal consigliere giuridico del governo Elyakim Rubinstein dopo che, secondo la radio statale, gli inquirenti hanno portato alla luce rapporti asseriti ma non denunciati tra Weizman e imprese estere forse legate al milionario ebreo Eduard Sarussi nel 1983 e 1984.

Il sospetto non dichiarato è che fondi che Weizman afferma di aver ricevuti da Sarussi «in dono», come amico intimo della famiglia, possano invece essere frutto di evasioni fi-

scali. Per questo all'inchiesta è stato ora associato il fisco.

Il clamore politico suscitato dalla vicenda rischia di terremotare il sistema istituzionale israeliano. I maggiori quotidiani di Tel Aviv fanno a gara nel tirare fuori nuovi presunti scandali finanziari che avrebbero coinvolto il settantacinquenne capo di Stato. Si tratterebbe di altri trasferimenti di fondi all'estero, per un importo di 900mila dollari, a favore di Weizman. Ma questa cifra, replica il direttore della presidenza Arie Shumer, non è mai esistita. Immediata la reazione della difesa di Weizman. In campo è sceso uno dei più affermati avvocati israeliani, Yaacov Weinroth, noto per aver salvato da impicci giudiziari altre figure di primo piano del gotha politico-finanziario di Israele. Dopo l'annuncio dell'apertura dell'inchiesta penale contro il suo celebre assistito, Weinroth convoca i giornalisti e in un'affollata conferenza stampa dichiara di essere assolutamente certo sulla base dei documenti in suo possesso e della sua esperienza pluridecennale, dell'assoluta innocenza di

Weizman. «Il presidente - scandisce l'avvocato - non ha alcuna intenzione di dimettersi e chiede di essere investigato come qualunque cittadino purché sia fatta piena e rapida luce sulla verità». E la verità, per la difesa dell'eroe della guerra dei Sei giorni divenuto poi una delle più autorevoli «colombe» israeliane, è che Weizman non ha mai sfruttato la sua posizione per trarre profitto personale. Tra il 1983 e l'84, anni in cui non svolgeva alcuna funzione pubblica Weizman, secondo Weinroth, ha svolto attività di consulenza per una società all'estero dalla quale ha ricevuto onorari che sono stati denunciati al fisco e sui quali sono state pagate le tasse.

«Le voci che siano commissioni per vendite d'armi - tuona l'avvocato - sono del tutto false. E lo dimostreremo senza ombra di dubbio». La legge israeliana stabilisce che un presidente in carica non può essere processato. Ma può essere rimosso dall'incarico dalla Knesset con l'assenso di 90 deputati su 120. A fianco di Weizman si schiera Ehud Barak. «È un momento difficile per

tutti - dichiara il primo ministro - Ma sono sicuro - aggiunge - che Weizman saprà come affrontare l'inchiesta e agire secondo i risultati di questa». Ma non tutti nel governo sono dello stesso avviso. Non lo è, ad esempio, Yosi Beilin, il giovane e combattivo ministro della Giustizia. Intervistato dalla Tv commerciale, Beilin ha «consigliato» al presidente, e compagno di partito, Weizman di mettersi in congedo fino alla conclusione dell'inchiesta della polizia. «Non era mai successo nella storia di Israele - sottolinea Beilin - che un presidente fosse messo sotto inchiesta penale e io mi auguro con tutto il cuore che ne esca pulito». Ma la «questione morale» sfiora anche Barak. Il premier laburista, infatti, è stato interrogato l'altra notte dal Controllore dello Stato che sta investigando sul finanziamento ai partiti nelle scorse elezioni. L'opposizione di destra è già sul piede di guerra: Barak, lasciano intendere i capi del Likud, ha ricevuto finanziamenti illeciti per la sua campagna elettorale. La stagione dei «veleni» è solo agli inizi.

BALCANI



SERBIA

Belgrado, in cinquemila ai funerali di Arkan

BELGRADO Una salva di mitragliatori, l'inno monarchico, poi il feretro avvolto nella bandiera serbiana calato nella fossa da giovani con la divisa delle Tigri, i suoi miliziani. Nonostante il gelo, a dare l'estremo saluto a Zeljko Raznatovic, Arkan, ucciso sabato scorso nell'hotel Intercontinental, c'era una folla di oltre cinquemila persone nel cimitero nuovo di Belgrado. Non c'erano nessun rap-

presentante del regime, ma Ivica Dacic, portavoce del partito socialista di Milosevic, scrive un epitaffio sulla sua tomba. «È stato un patriota, nonostante la sua controversa e contraddittoria biografia», ha detto Dacic. «È un patriota, nessuno può negarlo», gli ha fatto eco l'ultranazionalista Vojislav Seselj. La sepoltura è stata ritardata di due ore rispetto ai tempi annunciati a causa dell'enorme afflusso di gente che ha reso l'estremo saluto ad Arkan nella cappella del cimitero. La sua morte ha scosso Belgrado. La gente comune ha paura, si sente insicura dopo l'assassinio di un «intoccabile». Arkan era una sorta di padrone indiscusso della malavita serba, e c'è chi si attende sanguinose rese di conti ora che il «boss» non c'è più. Un quotidiano di Novi Sad ha annunciato l'arresto del colpevole.

LA VISITA



VATICANO

Il Papa annuncia un viaggio in Egitto a febbraio

Ur dei Caldei, diventa tappa inaugurale del pellegrinaggio che Giovanni Paolo II vuole compiere in occasione del giubileo, comincerà la mattina del 24 febbraio, con la partenza di buon'ora dall'aeroporto di Fiumicino. Nel primo pomeriggio l'arrivo al Cairo, con cerimonia di benvenuto e incontro privato con il presidente egiziano. In serata papa Wojtyla renderà una visita di cortesia al patriarca copto Shenouda III e successivamente allo sceicco di Al Azhar, Mohamed Sayed Tantawi. Il 25 il Papa celebrerà una messa nella cattedrale di Nostra Signora d'Egitto al Cairo e nel pomeriggio avrà un incontro ecumenico nel seminario maggiore interrituale di San Leone Magno, sempre al Cairo. Il 26 sarà il giorno clou, con il pellegrinaggio sul monte Sinai. Dopo una messa privata, Giovanni Paolo II partirà per il monastero di Santa Caterina, sul monte Sinai, dove nella tarda mattinata celebrerà una liturgia della parola. Per l'ora di pranzo tornerà al Cairo, da dove partirà per Roma in serata. L'arrivo all'aeroporto di Ciampino è previsto intorno alle 21.

Stupri di massa dell'Armata russa Human Rights Watch accusa: «Donne violentate in Cecenia»

ROSSELLA RIPERT

ROMA «I soldati russi hanno stuprato le donne cecene». Forte dei racconti delle profughe Human Rights Watch ieri ha puntato il dito contro l'Armata del Cremlino accusandola di crimini di guerra. Dai campi di sfollati in Inguscezia, filtrano racconti drammatici: «Fira era molto bella, tra tre mesi avrebbe avuto un bimbo, i russi l'hanno violentata e uccisa». Malika, nome inventato dall'associazione umanitaria per proteggere le testimoni, ha raccontato di aver sentito spari e grida arrivare dalla casa della giovane ventitreenne di Shali. Con altre donne ha detto di aver partecipato al rito funebre, al lavaggio rituale del corpo della ragazza. «I suoi seni erano coperti di lividi. Aveva lividi sullo stomaco vicino al fegato. Sul collo e sulla bocca c'erano segni di denti come se qualcuno l'avesse morsa». Hanno ucciso anche la suocera i sol-

dati russi. Hanno violentato le donne di Alkhan Yurt. «Erano spesso ubriachi e chiedevano agli abitanti vodka e donne». Una testimone ha raccontato agli investigatori dell'associazione umanitaria di aver nascosto le figlie: «Abbiamo scavato una fossa vicino alle stalle, con un tubo per far passare l'aria, poi abbiamo ricoperto tutto di terra. Per giorni ho tenuto lì le mie figlie insieme a quelle adolescenti dei vicini».

Sono fuggiti dall'orrore i civili ceceni ammassati nelle tendopoli dell'Inguscezia. La piccola repubblica caucasica ribelle è devastata da tre mesi di bombardamenti russi. I morti sono tanti. Per la prima volta il comando federale parla di 900 vittime solo tra i soldati russi. Anche un generale, Mikhail Malofeev vice del fronte nord, dato per scomparso dopo l'assalto di Grozny, sarebbe nel lungo elenco delle perdite. I ceceni hanno annunciato via Internet la sua cattura: «Lo stiamo interrogando».

Domani Papandreu sarà ad Istanbul dove si incontrerà con il patriarca ortodosso Bartolomeo. Evento definito storico dalla stampa turca che avviene sulla scia della candidatura turca all'Unione Europea, resa possibile dal fatto che Atene si sia astenuta dal porre il veto. Ed a ciò ha contribuito la solidarietà manifestatasi spontaneamente fra i due paesi quando i terremoti dei mesi scorsi

ha detto Shamil Basaiev. Ma testimoni russi hanno visto un cechino centrarlo alle teste e colpirlo due volte alla schiena nella battaglia campale per il controllo della capitale cecena. Nel secondo assalto, dopo il fallimento di Natale, per i guerriglieri sono morti almeno 1500 russi.

Propaganda, taglia corto il Comando. Ma dopo due giorni di accaniti combattimenti strada per strada la bandiera russa ancora non sventala su Grozny. I russi rivendicano il controllo di gran parte della città. I ceceni smentiscono di aver perso la piazza Minutka e il ponte sulla Sunzha. Si combatte corpo a corpo. I cechini bloccano per ore le colonne russe. I generali hanno promesso di chiudere il capitolo ceceno il prossimo 26 febbraio. Vogliono consegnare la vittoria a Vladimir Putin almeno un mese prima delle presidenziali di primavera. Ma dietro l'ottimismo spuntano enormi difficoltà. Al comando san-

do che Shamil Basaiev non si arrenderà facilmente. Il tempo non gioca a favore del delirio di Eltsin. Più si allungano i tempi della guerra più cresce il numero dei morti da riportare a casa senza aver disinnescato la mina caucasica. Il giovane ex capo dei servizi è sopra il 60% dei consensi: due russi su tre sono convinti che debba essere lui il nuovo presidente della Russia. Ma il feeling che ha permesso al Cremlino di vincere le politiche del dicembre scorso, potrebbe spezzarsi se l'operazione anti-terrorismo dovesse diventare un pantano. La linea del premier presidente ad interim per ora non cambia. Mosca non accetterà mai di trattare con i terroristi, ha ribadito il ministro degli Esteri Ivanov che ieri ha incontrato Dini. Mosca sa che non arriveranno sanzioni occidentali come ha confermato il capo della delegazione del Consiglio d'Europa. Per ora Putin ha carta bianca. Ma deve far presto.

PINOCHET

Braccio di ferro tra governo Aznar e giudice Garzon

MADRID Il governo spagnolo non inoltrerà a Londra il ricorso del giudice Baltasar Garzon sul caso Pinochet. Lo ha reso noto formalmente il ministro degli Esteri Abel Matutes, da Tunisi dove era in visita. Fra il supergiudice e il governo di Madrid si apre un braccio di ferro che potrebbe indurre Garzon a ricorrere contro il governo di José María Aznar presso il Tribunale supremo. Main ogni caso non potrebbe bloccare il ritorno in patria dell'ex dittatore cileno qualora il ministro degli Interni britannico Jack Straw decidesse in quanto senso per ragioni umanitarie. L'altro ieri il governo di Londra aveva informato Garzon del suo diritto, come giudice inquirente, di presentarsi in corso. Immediatamente egli aveva preparato il ricorso mandandone una copia alla Procura britannica ed inoltrandolo al Ministero della giustizia spagnola. Questo, quando Straw deciderà, lo dovrà passare al Ministero degli Esteri, che a sua volta è incaricato di recapitarlo alle autorità britanniche. «Qualsiasi decisione prenda Straw, ha detto Matutes, non inoltreremo il ricorso».

Prime intese Turchia-Grecia Ad Ankara storica firma sulla cooperazione

ANKARA Quella di ieri sarà ricordata come una data storica nei rapporti tra la Turchia e la Grecia, ai ferri corti da decenni. Il ministro degli Esteri greco Papandreu e l'omologo turco Ismail Cem hanno firmato nella capitale turca quattro accordi di cooperazione che costituiscono le fondamenta delle relazioni tra i due paesi per il prossimo millennio.

Gli accordi riguardano il turismo, l'ambiente, la protezione degli investimenti e la lotta al terrorismo e al crimine organizzato. I due leader hanno espresso un cauto ottimismo sulla possibilità di avvicinarsi a una soluzione degli annosi problemi di Cipro e dell'Egeo. Il premier turco Bulent Ecevit incontrando Papandreu - primo capo della diplomazia ellenica ad arrivare ad Ankara dal 1962 - ha rivolto un invito a Costas Simitis a compiere una visita in Turchia. Ismail Cem si recherà ad Atene in

febbraio per firmare altri accordi di cooperazione. Su Cipro e l'Egeo le rispettive posizioni non hanno fatto registrare alcun mutamento sostanziale, e per quanto concerne il processo di adesione turca all'Ue, Papandreu ha ricordato l'importanza dei «diritti umani» e del rispetto delle «minoranze» nonché dell'abolizione della pena di morte. Ma sulla lotta al terrorismo c'è piena intesa, un obiettivo che solo sei mesi fa era impensabile raggiungere.

Domani Papandreu sarà ad Istanbul dove si incontrerà con il patriarca ortodosso Bartolomeo. Evento definito storico dalla stampa turca che avviene sulla scia della candidatura turca all'Unione Europea, resa possibile dal fatto che Atene si sia astenuta dal porre il veto. Ed a ciò ha contribuito la solidarietà manifestatasi spontaneamente fra i due paesi quando i terremoti dei mesi scorsi

sconvolsero la Turchia nord occidentale ed Atene. Cem ha proposto misure di fiducia sul piano militare per ridurre ulteriormente la tensione in Egeo, oltre alla costituzione di un gruppo di lavoro, composto da ufficiali, esperti della difesa e diplomatici, nel quadro dell'esistente Commissione per le Consultazioni Politiche. I colloqui hanno stabilito un'intesa anche per quanto riguarda un gruppo di lavoro congiunto sulle questioni europee. «È un buon inizio, una nuova era nelle relazioni tra i nostri due paesi. Relazioni che avranno conseguenze positive per il miglioramento della sicurezza e per l'accelerazione dello sviluppo nell'area», ha detto Cem. I due ministri hanno annunciato inoltre che proporranno alle rispettive federazioni calcistiche di presentare la candidatura comune di Grecia e Turchia per ospitare gli europei di calcio del 2008.

Regione Emilia Romagna AZIENDA U.S.L. DI RAVENNA

Estretto avviso di gara
L'Azienda U.S.L. di Ravenna, con sede a Ravenna in via De Gasperi n. 8, indice, ai sensi della Direttiva Cee 92/50 e secondo le norme di cui al D. Lgs. 17/3/95 n. 157, una gara nella forma della trattativa privata con procedura accelerata, ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. c) e dell'art. 10, comma 8, lett. a) e b), per la stipulazione di un contratto di assicurazione a copertura della responsabilità civile verso terzi e verso i dipendenti ed assimilati. Il contratto decorrerà dalle ore 24 del 31/3/2000 fino alle ore 24 del 31/12/2003. L'importo presunto del premio annuo lordo è di L. 1.500.000.000, pari ad Euro 774.689,35.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, su carta legale, dovranno pervenire entro le ore 13.00 del giorno 15 febbraio 2000 all'Azienda U.S.L. di Ravenna - Area Gestionale Segreteria - Corso Mazzini n. 74 - 48018 Faenza (Ra). Il testo integrale del bando di gara è stato inviato, per la pubblicazione, sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e della Comunità Europea.
Per eventuali informazioni rivolgersi all'Azienda U.S.L. di Ravenna - Agenzia per la Gestione e la Politica del Patrimonio - Tel. 0546/602181 - Fax 0546/602185.

IL DIRETTORE GENERALE: Dott. Alessandro Martignani

COMUNE DI CONSELICE
PROVINCIA DI RAVENNA

Esito pubblico incanto del 10/12/1999 per l'appalto del servizio di preparazione e somministrazione pasti per servizi scolastici e anziani a Lavezzola, somministrazione pasti per servizi scolastici a Conselice e cucina centralizzata a Conselice dall'1/1/2000 al 31/8/2002.
Imprese partecipanti e ammesse alla gara: CAMST s.c. a r.l. di Villanova di Castenaso (Bologna) e SODEXO ITALIA S.p.a. di Padova.
Ditta vincitrice: CAMST s.c. a r.l. per un importo complessivo presunto di L. 895.521.320 - Euro 462.498,16.
IL RESPONSABILE DELL'AREA SERVIZI ALLA PERSONA
Affitti Marisa

